

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

le quote d'ingresso dei cittadini extracomunitari in Italia sono determinate annualmente da un decreto sui flussi che dovrebbe essere già stato emanato;

tale ritardo ha causato già molti disagi;

in assenza di informazioni da parte del Ministero interessato, infatti, in molti regioni si sono avute lunghe file davanti agli Uffici provinciali del lavoro per effettuare prenotazioni per la richiesta nominativa di manodopera;

la quantità di queste « prenotazioni » ha ancora una volta evidenziato una forte domanda di lavoratori stranieri necessari allo sviluppo del nostro Paese;

fino a questo momento non è dato sapere quando sarà emanato il decreto suddetto e per quale numero di ingressi e questa incertezza sta creando gravi danni economici agli imprenditori e alle famiglie;

rispetto ai numerosi accordi bilaterali conclusi dal precedente Governo ai fini della riammissione nei paesi interessati di cittadini extracomunitari espulsi, si ignora se l'esecutivo attuale ne abbia conclusi ulteriori e quali atti abbia compiuto per dare applicazione a quelli esistenti;

anche in merito all'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che sembrerebbe sempre più necessaria, non sono state fornite informazioni chiare e attendibili;

sono state, inoltre, avanzate da parte di forze politiche della maggioranza proposte per una regolarizzazione della posizione lavorativa di cittadini extracomunitari, che svolgono lavoro domestico o di cura;

su questo tema si è assistito al manifestarsi di posizioni fortemente contraddittorie all'interno del Governo, oltre che della maggioranza;

questa indeterminatezza alimenta una situazione di disagio crescente tra i cittadini extracomunitari, gli imprenditori, le famiglie —:

quando prevedibilmente verrà emanato il decreto annuale sui flussi;

quale sarà la previsione delle quote per i paesi di provenienza e se essa si discosterà da quella dei decreti precedenti;

quale sia oggi, sulla base delle informazioni di cui dispone il Governo, lo stato attuale della domanda di lavoratori extracomunitari per ciascuna regione;

se il Governo abbia concluso nuovi accordi bilaterali, con quali paesi e quali siano le condizioni previste;

quali siano i dati, di cui il Governo dispone, relativi alla applicazione degli accordi bilaterali già conclusi;

quanti siano e dove siano ubicati i centri di permanenza temporanea oggi pienamente funzionanti e per quale numero di posti;

quanti nuovi centri di permanenza temporanea siano stati istituiti dal Governo o siano entrati in funzione nel periodo giugno-dicembre 2001;

quali siano le determinazioni che il Governo intenda assumere in tema di regolarizzazione e a quali categorie di immigrati essa possa riferirsi;

se il Governo abbia compiuto o intenda compiere atti volti a favorire i ricongiungimenti familiari per i lavoratori extracomunitari già inseriti nella vita sociale del nostro paese;

se il Governo abbia promosso interventi per l'integrazione degli immigrati a partire dalle situazioni di maggiore sofferenza come la mancanza di abitazioni o la situazione dei minori non accompagnati;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questi mesi per evitare che la disapplicazione della legge vigente — in attesa che venga discusso in Parlamento il disegno di legge governativo, ad avviso degli interpellanti sbagliato e pericoloso — provochi gravi danni alle attività produttive, ai lavoratori immigrati e alle famiglie che si giovano del loro aiuto.

(2-00213) « Violante, Turco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

una parte rilevante dell'associazionismo italiano, come ha evidenziato una lettera aperta ai parlamentari italiani di don Luigi Ciotti, sta con sofferenza e passione lavorando sulla drammatica situazione delle carceri turche e chiede un intervento istituzionale ufficiale nelle sedi parlamentari;

già nello scorso agosto le associazioni si erano rivolte al Presidente della Commissione europea, professor Romano Prodi, affinché le gravi e ripetute violazioni dei diritti umani nelle prigioni turche fossero all'attenzione dell'Unione europea, la cui Commissione ha, in effetti, al momento respinto la richiesta della Turchia di ingresso nell'Unione, rinviandone l'esame;

nelle motivazioni della decisione negativa della Commissione, si fa esplicito riferimento allo sciopero della fame in corso da parte delle detenute e dei detenuti turchi. Una protesta estrema, in corso ormai da un anno, che coinvolge almeno 2.000 prigionieri ed i loro familiari e che ha già portato alla morte più di 50 persone;

il motivo della protesta è, nello specifico, collegato all'istituzione delle celle, definite di tipo F, che comportano il costante isolamento dei prigionieri; più in generale, vengono denunciate costanti violazioni e pesanti repressioni, sia nelle carceri sia all'esterno, con continue perquisizioni, rastrellamenti, attacchi militari: in novembre, ad esempio, per citare un solo caso, il quartiere Kucuk Armutlu, diventato simbolo della protesta, è stato interamente devastato e distrutto da polizia e militari;

un'associazione indipendente sui diritti umani in Turchia ha denunciato 762 casi di tortura nei confronti dei carcerati, segnalandone un incremento del 50 per cento nei primi mesi del 2001 rispetto all'anno 2000; mentre il governo turco ha negato ad Amnesty International il permesso di aprire una propria sezione in Turchia. Ciò accresce il timore che si stia predisponendo le condizioni per una repressione ancora più brutale;

nell'ottobre scorso, rispondendo alle istanze delle associazioni italiane, il Presidente Prodi ha scritto: « la Commissione europea ed io personalmente seguiamo con grande attenzione la situazione delle prigioni in Turchia. Simile attenzione viene anche assicurata ai diritti dei prigionieri. A questo proposito abbiamo espresso più volte rammarico per le vittime di questa tragedia umanitaria e l'impellente urgenza di porvi fine è stata comunicata in più occasioni alle autorità turche nell'ambito di contatti ufficiali al più alto livello » —:

quali iniziative bilaterali ed iniziative in sede europea e nei consessi internazionali il Governo italiano intenda assumere affinché si vigili sul rispetto dei diritti carcerari ed umani da parte del governo turco: la garanzia dei requisiti elementari fondamentali di uno stato di diritto è, infatti, condizione pregiudiziale perché si possa far parte della stessa Unione Europea.

(2-00217) « Russo Spena, Abbondanzieri, Emerenzio Barbieri, Batta-

glia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Bimbi, Biondi, Buemi, Bulgarelli, Calzolaio, Carbonella, Cento, Cima, Cordoni, Titti De Simone, Deiana, Folena, Giachetti, Alfonso Gianni, Grandi, Lolli, Lucidi, Lumia, Mantovani, Raffaella Mariani, Mascia, Mosella, Pisapia, Realacci, Rizzo, Rodeghiero, Sandi, Siniscalchi, Trupia, Valpiana, Vendola, Vigni, Zanella, Giordano, Perrotta ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Museo delle navi romane di Ostia Antica ha il soffitto di ferro, circa 1.000 mq di superficie, interamente ricoperto da lastre di amianto di tipo ondulato, comunemente detto Eternit, dal nome dello stabilimento di Casal Monferrato chiuso nel 1986 per le tante vittime tra gli *ex* lavoratori;

l'edificio risale agli anni Sessanta, e il ferro presenta già delle piccole spaccature nella parte superiore interna del rivestimento ondulato, primi segnali di una fatiscenza che dovrebbe insospettire;

il personale addetto al Museo, invece, inconsapevole, continua a lavorare nella struttura; lo stesso dicasi per i visitatori che, ignari, lo visitano con tutti i rischi che ne derivano, considerando che l'amianto è uno dei materiali più nocivi per la salute;

la legge n. 257 del 1992, prevedeva la messa al bando dell'amianto dai luoghi pubblici e privati; —

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno avviare le adeguate iniziative presso la competente Sovrintendenza archeologica di Ostia Antica, al fine di

rimuovere le lastre di amianto dal tetto del Museo, come previsto dalla legislazione vigente. (3-00588)

**PERROTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 37 del Trattato di Pace del 1947 l'Italia s'impegnò nei confronti del popolo etiope alla restituzione di tutte le opere d'arte, archivi, oggetti di valore religioso e storico sottratti all'Etiopia dal nostro Paese durante l'invasione del regime fascista;

la stele di Axum, portata in Italia da Mussolini per suggellare i 15 anni della marcia su Roma, dal 1937 è collocata a Roma tra il Circo Massimo e la sede della FAO;

nel 1956 l'Italia raggiunse un accordo con il Governo etiope per la restituzione dell'obelisco e la sua ricollocazione nel Parco di Axum, suo luogo d'origine, che attende ancora esecuzione, a causa di diverse difficoltà tecniche legate al trasporto;

nel 1995 con la visita dell'allora Sottosegretario agli esteri on. Scammacca ad Addis Abeba fu avviato un tentativo di risoluzione dei problemi tecnici legati alla restituzione della stele, a cui tutt'ora gli etiopi condizionano i buoni rapporti con il nostro Paese;

nel febbraio 1996 il Parlamento etiope approvò una risoluzione che sollecitava l'Italia alla restituzione della stele e che fu consegnata ai Presidenti delle nostre Camere;

parimenti, venne costituita una commissione tecnico italo-etiope con il compito di verificare la fattibilità del trasferimento dell'obelisco e del suo « stato di salute », a cura dell'Istituto internazionale per la conservazione dei beni culturali, al quale seguì nel marzo 1997 un incontro italo-etiope per la definizione delle procedure per la reinstallazione della stele nel Parco archeologico di Axum;

la volontà del Governo di restituire la stele è stata ribadita nel 1998, in occasione di interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione dell'allora Parlamento, a cui è conseguito da ultimo, lo stanziamento della cifra di un miliardo di lire per coprire le spese di smontaggio e trasporto dell'obelisco;

all'inizio del 2001, ultimati gli studi sulla fattibilità dell'intera operazione, il sottosegretario ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi, onde evitare un trasporto che non assicurerebbe l'integrità dell'obelisco e recherebbe un danno all'urbanistica della città che per decenni l'ha ospitato, ha paventato un'ipotesi alternativa di « restituzione virtuale », consistente nella proclamazione di extraterritorialità dell'area che ospita l'obelisco che diverrebbe così territorio etiope;

nel frattempo, il governo etiope, allarmato dal sorgere di nuovi dubbi sulla restituzione della stele, ha inviato una lettera al Presidente Berlusconi in cui sottolineava l'infondatezza delle obiezioni di fattibilità recentemente sollevate da esponenti del Governo italiano e la pretestuosità delle stesse, tanto da spingere il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica, a confermare la volontà del Governo di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, facendo chiarezza sulle sorti della stele di Axum, evitando il rischio di un incidente diplomatico con il governo di Addis Abeba, da lunghi decenni legato anche commercialmente all'Italia;

quale sia il convincimento del Governo su questa vicenda e se intenda tener fede agli impegni presi dallo Stato Italiano e suggellati da precisi accordi internazionali, ovvero se intenda promuovere altre e diverse forme di restituzione della stele.

(3-00589)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

presso la base navale di Guantanamo, a Cuba, il Governo degli Stati Uniti ha allestito un centro di detenzione denominato *Camp X-Ray* dove sono imprigionate 144 persone tra Taleban e appartenenti all'organizzazione Al-Qaida;

i prigionieri sono costretti dentro gabbie di rete piccolissime e si sono viste foto degli stessi costretti in ginocchio, ammanettati e bendati;

gli Stati Uniti, in contrasto con le convenzioni internazionali, rifiutano ai detenuti lo *status* di prigionieri di guerra, considerandoli « combattenti illegali »;

il 21 gennaio, il Comitato internazionale della Croce rossa ha dichiarato il trattamento dei prigionieri « non conforme alla Terza Convenzione di Ginevra », ribadendo di conseguenza che anch'essi debbono essere considerati prigionieri di guerra;

gli Stati Uniti hanno prima cercato di bloccare e poi rifiutato di firmare il Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale, approvato a Roma dalla Conferenza internazionale convocata nel 1998 e di cui il Governo italiano è depositario, unico organismo capace di garantire un giudizio equo ed imparziale nei confronti di quanti si macchiano di crimini contro l'umanità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano sulle condizioni di detenzione del campo americano di Guantanamo, se non ritenga di dover richiamare gli Stati Uniti al rispetto delle Convenzioni da essi sottoscritte e se non ritenga di dover promuovere una forte azione affinché gli Stati Uniti sottoscrivano il Trattato per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, accettando la sua giurisdizione esclusiva